

Riflessioni sulla politica economica del governo.

In questi mesi, un'aureola di "capacità di preveggenza" e "saggezza" sembra circondare il Ministro Tremonti. All'ascolto delle sue parole, abbonda il coro dei plaudenti, e chi eventualmente sollevi dubbi o critiche è guardato con fastidio, come fosse un disfattista.

Le cose, i fatti concreti, purtroppo, narrano un'altra storia: è di questo che voglio parlarvi.

...continua »



Uscire dalla crisi. 16 miliardi per 7 obiettivi



La manovra anticiclica da un punto di PIL proposta dal Partito Democratico. Un piano da 16 miliardi che può dare respiro al Paese ed in particolar modo alle fasce più deboli. Ammortizzatori sociali, sostegno ai redditi più bassi, infrastrutture e risorse per le imprese, soprattutto piccole e medie, asse portante dell'economia italiana.

...continua »

La sicurezza ai tempi della destra: risultati inversamente proporzionali alla "cattiveria" dispiegata

Dalla norma che trasforma i medici in poliziotti, alle disposizioni sulle "ronde" anti-crimine per le quali schiere di delinquenti sono già terrorizzati e in preda al panico. Cresce il campionario deprimente delle iniziative per la "sicurezza" realizzate dal centro destra. Norme di sola propaganda, inefficaci e odiose, il tutto mentre diminuiranno uomini e mezzi a disposizione delle forze dell'ordine.

...continua »



Ripartire: il progetto del PD serve al Paese, prima che a noi stessi



i profeti di sventura dovranno rassegnarsi: il progetto del PD resta valido, può essere preservato e rilanciato, rappresenta una speranza utile alla democrazia e per il futuro del Paese. Anche le decisioni che hanno portato alla nomina di Franceschini, e i suoi primi atti da segretario, lo dimostrano.

...continua »

Torna Barbolino Senatore. Un sorriso per alleggerire la crisi

Dopo un periodo di "vacanza", riprenderanno a breve sul Blog le strisce di "Barbolino". Massimo Bonfatti (legittimamente assorbito in questi mesi dai suoi importanti e prestigiosi impegni) ha recuperato un po' di disponibilità nel suo tempo professionale, e si appresta a nuove storie, più brillanti e pungenti che mai. La critica e l'ironia, accompagnate dal sorriso, possono essere un buon tonico per questi giorni difficili: non trascurate questa opportunità.



Una crisi che può (deve!) rafforzare

Una volta tanto a provocare una crisi di governo non è stato il mancato accordo sulla distribuzione degli incarichi ministeriali, ma un atto di serietà istituzionale conseguente all'esito di un voto al Senato. Il presidente del Consiglio Romano Prodi ha rassegnato le dimissioni nelle mani del Capo dello Stato dopo aver preso atto di non disporre di una maggioranza sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, un tema di politica estera davvero dirimente. D'altro canto la battuta d'arresto non poteva che concludersi nel modo in cui il presidente Giorgio Napolitano l'ha risolta: vale a dire con il reincarico a Prodi e la richiesta di un robusto chiarimento politico per ripristinare la coesione della coalizione. Personalmente, come del resto espresso dai Democratici di sinistra, e dall'intera coalizione, non ho mai avuto dubbi che la crisi dovesse sfociare nella riconferma dell'attuale presidente del Consiglio, così da consentire la prosecuzione della positiva attività di un esecutivo che all'esame dei fatti in pochi mesi sta trasformando in meglio l'Italia, riparando ai guasti di cinque anni di governo Berlusconi e della destra: penso, giusto per citare solo alcuni provvedimenti, al riordino dei conti pubblici e al rilancio economico del Paese (nell'ultima trimestrale del Tesoro si evidenzia una crescita del Pil che tocca il 2 per cento); all'avvio delle liberalizzazioni delle professioni, delle telecomunicazioni, dell'energia; all'apertura di nuovi cantieri per le riforme (per la giustizia, la scuola, la modifica della Bossi-Fini) e al ruolo di prestigio che l'Italia ora ha recuperato a livello internazionale dopo un quinquennio di asservimento alle logiche miopi e ottuse dell'amministrazione Bush. Né d'altra parte sembra possibile ipotizzare maggioranze diverse dall'attuale, considerato che il centrodestra, al di là dei proclami, non dispone dei numeri in parlamento per dar vita a un nuovo esecutivo, non sembra aver elaborato un progetto politico che non sia riconducibile esclusivamente a un attacco quotidiano alla politica fiscale del governo (volta invece a garantire, con la lotta alla evasione/elusione fiscale, una maggiore equità sociale nel Paese, a differenza dei condoni), non sembra aver più quella fiducia nel suo leader, come un tempo.

Non giova peraltro nascondere a se stessi quello che la crisi appena superata rivela: abbiamo udito un campanello di allarme (forse anche qualcosa di più...) che ci obbliga a una riflessione, che ci invita a porre mano tanto per cominciare, come più volte sollecitato dal Capo dello Stato, alla riforma elettorale, per disinnescare gli effetti deleteri di un sistema creato ad arte da chi ci ha preceduto per rendere la vita difficile a chi sarebbe venuto dopo. L'incidente istituzionale costringe poi a una rivisitazione rigorosa delle intenzioni dei diversi gruppi parlamentari: bene ha fatto il premier a stilare l'elenco dei "dodici punti non negoziabili" chiamati a restituire chiarezza e vigore al programma e all'attività governativa troppe volte indebolita dalle innumerevoli prese di posizione, spesso anche di singoli partiti e di singoli parlamentari che dimenticano come una politica di qualità non sminuzzi, ma anzi sia capace proprio di raccogliere e sintetizzare le mille istanze che arrivano dal corpo sociale. In questo senso, anche i progetti di nuova composizione del campo politico-sociale, come la costituzione del Partito Democratico, confermano in pieno la loro validità, e urgenza. Tra i punti individuati nel "dodecalogo", mi sembrano significativi quello relativo alla scuola e alla cultura (con un forte richiamo allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione), al Sud (laddove si pone la necessità di un impegno concreto, a partire dalla sicurezza), al riordino delle pensioni, e alla possibilità del premier di esprimere in maniera unitaria la posizione del governo in caso di contrasto interno.

Ci sono tutte le premesse insomma per trasformare questa crisi di governo addirittura in linfa vitale per l'esecutivo, uno slancio rinnovato dopo l'inciampo, consapevoli che una battuta d'arresto possa tornare utile a ritrovare la coesione e la motivazione per condurre in porto il mandato nel migliore dei modi. Anche perché, come molti cittadini mi dicono ad ogni occasione (e io concordo con loro), sarebbe davvero autolesionismo, dopo tanta fatica per avviare il risanamento, lasciare ad altri di potere coglierne i frutti.

La SICUREZZA ai tempi della destra: risultati inversamente proporzionali alla “cattiveria” dispiegata

Come per l'economia, anche in tema di sicurezza la realtà è purtroppo molto distante dalla propaganda: il calo dei reati, sbandierato come un effetto della maggiore “fermezza”, è invece conseguente all'astuzia di prendere a base del raffronto gli andamenti del periodo post-indulto, che avevano registrato un incremento fisiologico. La maggioranza (soprattutto la Lega) persevera in norme manifesto, con un gran gonfiar di muscoli, e poco discernimento. In Senato, in questo avvio del 2009, ci hanno presentato un campionario deprimente: dalle norme – odiose – di discriminazione nella cura verso gli immigrati senza permesso di soggiorno, all'attivazione delle ronde (davvero un gran pasticcio!), all'inasprimento di misure punitive per pura e strumentale propaganda, senza potenziare le carceri e garantire la certezza della pena. In compenso, le forze dell'ordine diminuiranno pesantemente (lo dice il Capo della Polizia), insieme con le dotazioni di mezzi loro assegnati. Con tanti saluti agli impegni presi in campagna elettorale sulla “sicurezza”

In questo quadro sconcertante, si è avviato in Commissione Affari Costituzionali del Senato l'iter di discussione sui disegni di legge (tra cui il DDL 344, da me presentato) per la riforma della polizia locale, e di cui sono co-relatore. Sono state svolte audizioni importanti, e prossimamente si lavorerà per “unificare” i vari testi in una proposta di sintesi. Di tutto quanto darò meglio conto in una prossima newsletter.

UNA COMUNICAZIONE di SERVIZIO

Dopo un periodo di “vacanza”, riprenderanno a breve sul Blog le strisce di “Barbolino”. Massimo Bonfatti (legittimamente assorbito in questi mesi dai suoi importanti e prestigiosi impegni) ha recuperato un po' di disponibilità nel suo tempo professionale, e si appresta a nuove storie, più brillanti e pungenti che mai. La critica e l'ironia, accompagnate dal sorriso, possono essere un buon tonico per questi giorni difficili: non trascurate questa opportunità.

RIPARTIRE: il PROGETTO del PD serve al PAESE, prima che a NOI

Abbiamo attraversato 10 giorni terribili, dal tracollo nelle elezioni sarde, alle dimissioni inopinate di Veltroni, all'Assemblea che ha designato Dario Franceschini a guidare il PD nel difficile appuntamento elettorale di giugno, e poi alla prima scadenza congressuale. L'abbandono di Veltroni è stato senza dubbio un passaggio traumatico, segno evidente delle difficoltà del momento, che ha dato la stura a un coro di commenti liquidatori sul fallimento del progetto, e la previsione di inevitabili scissioni e rese dei conti. La vanificazione dell'opposizione è un desiderio coltivato da molti: perché la normalizzazione con cui il Governo pensa di gestire questa crisi, scaricandone il peso sul lavoro dipendente e i ceti socialmente più deboli, proprio di questo hanno bisogno. Ma i profeti di sventura (qualcuno premurosamente partecipe, molti pregiudizialmente interessati) dovranno rassegnarsi: il progetto del PD resta valido, può essere preservato e rilanciato, rappresenta una speranza utile alla democrazia e per il futuro del Paese. Anche le decisioni che hanno portato alla nomina di Franceschini, e i suoi primi atti da segretario, lo dimostrano. Anziché lo psicodramma, il Partito si è dato in breve una guida, assetti operativi, un

profilo di maggior saldatura tra centro e territori. Certo, molti nodi restano da sciogliere (ma si poteva pensare che l'operazione non fosse complicata, faticosa, di lunga lena ?). Tuttavia siamo con la schiena dritta per misurarci con la scadenza delle europee e delle amministrative, e sollecitiamo la mobilitazione e il sostegno degli elettori e simpatizzanti, anche quelli incerti e delusi, per conseguire un buon risultato. Questo ci consentirebbe non solo di tenere le posizioni, e rintuzzare un po' l'arroganza della destra, ma anche di poter svolgere un Congresso nelle migliori condizioni di ricerca, confronto, elaborazione culturale, ideale e programmatica. E preparare il profilo di una credibile e innovativa alternativa di governo che serve al Paese.